

Crociera della Nave - Scuola *Stella Polare*

(dai "diari di bordo")

Dopo aver ricevuto il cordiale saluto dell'Ammiraglio Giometti, venuto di persona ad assistere alla partenza della *Stella Polare*, il 25 novembre si salpa da Malta: i severi fortilizi e le imponenti mura di cinta di La Valletta sono l'ultima immagine che si ha della isola, perchè, appena fuori dal porto, il vento teso fa allontanare rapidamente verso il mare aperto ed in poco tempo solo una bassa striscia di terra, appena visibile tra gli spruzzi sollevati dal mare, tradisce la presenza dell'isola alle spalle. Tutto l'equipaggio è in coperta a godersi lo spettacolo: il cielo è terso, il mare turchino è imbiancato qua e là da ciuffi di schiuma sulla cresta delle onde e dalla candida scia lasciata dalla *Stella Polare* e subito dopo dispersa.

Verso sera il vento ed il mare diminuiscono la loro forza e la navigazione si fa più tranquilla; per non diminuire la velocità, viene alzato il genoa pesante che permette una andatura di otto nodi.

All'imbrunire, le poche nuvole che solcano il cielo si tingono di rosa pallido; è appena terminata la cerimonia dell'ammaina bandiera e tutti si riuniscono in coperta, seduti intorno al pozzetto per scambiarsi le impressioni ed intrecciare commenti sull'ultimo porto toccato, per fare previsioni e formulare speranze per quei porti che ancora si dovranno toccare, per abbandonarsi ai propri ricordi.

Tutto è tranquillo e sembra che nulla possa venire a turbare la pace che regna a bordo; ma ad un tratto si sente come un colpo di fucile e subito dopo la voce del Comandante fa balzare tutti in piedi e correre verso prora: si è rotta la bugna del genoa ed ora la vela sbatte violentemente non più trattenuta dalla scotta. La manovra è rapida: dopo un lungo periodo di addestramento, ognuno sa

che cosa esattamente deve fare ed in pochi minuti la vela è ammainata, sgombrata e sostituita.

L'incidente, anche se di scarsa importanza, ha rotto l'incantesimo, cessano i commenti; qualcuno scende in quadrato e poco dopo rimane su solo la squadra di guardia.

L'indomani, essendosi alzato un vento discreto, si procede ad andatura sostenuta: tutto a bordo procede bene e si prosegue col normale orario di navigazione per l'intera giornata.

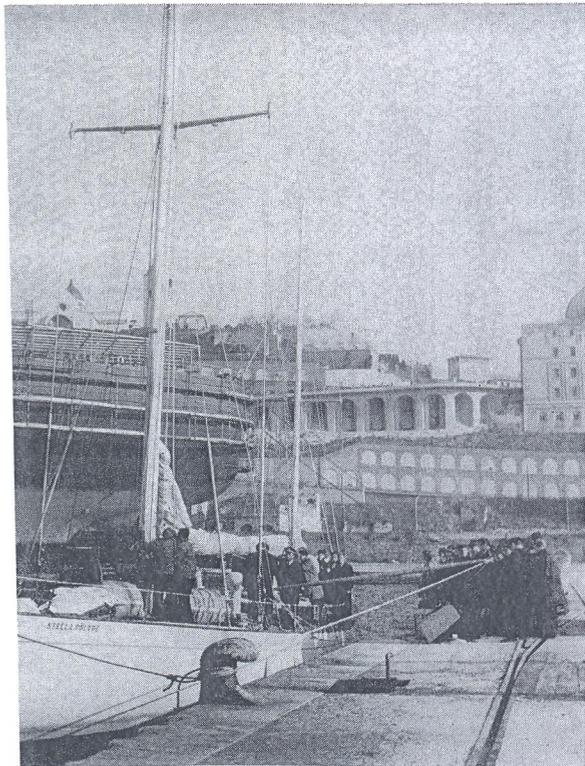
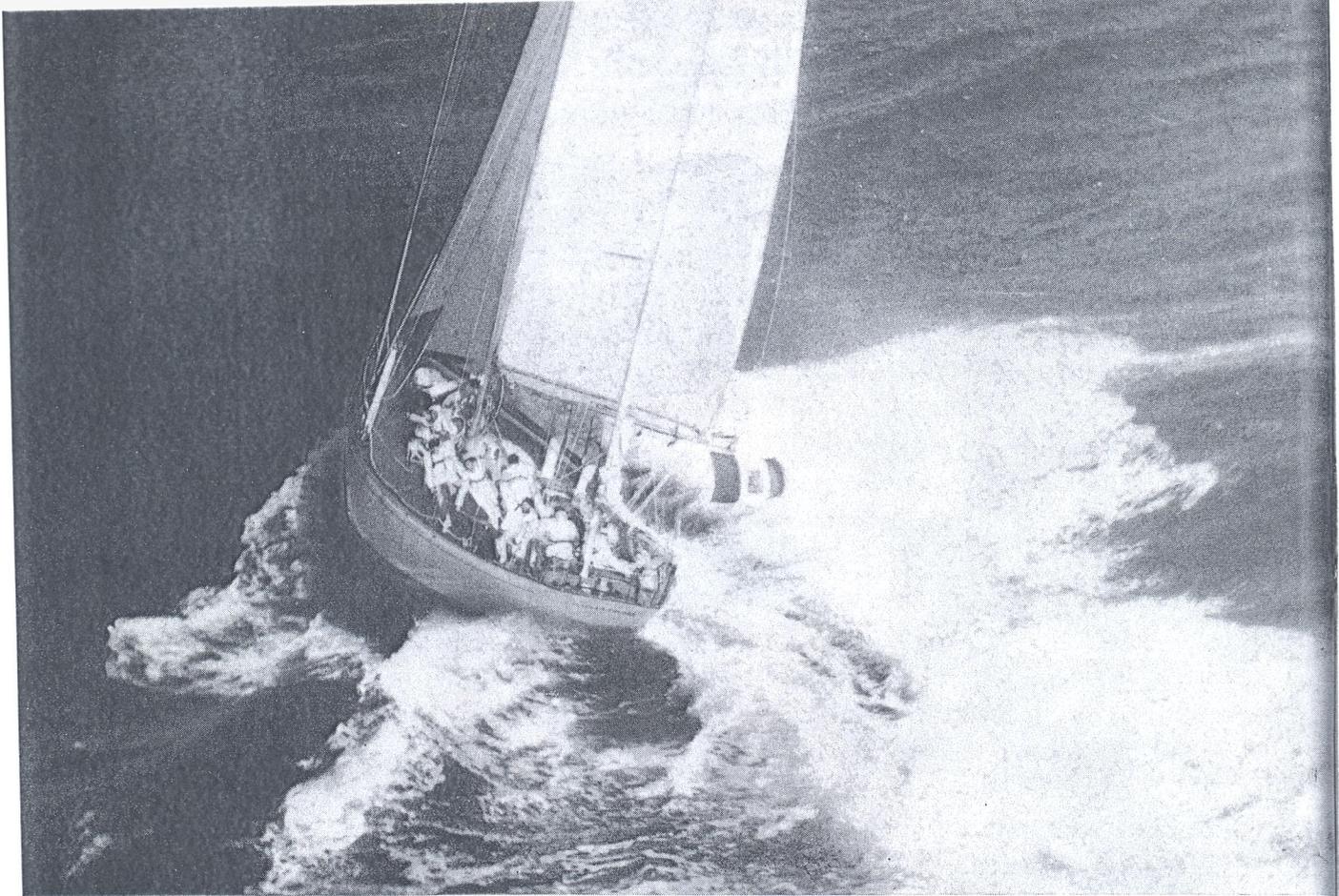
Di sera si indossano le tenute cerate, qualcuno mette addosso un altro maglione e Fritz tira fuori una bottiglia di cognac per la guardia: non ci sono infatti maglioni che riscaldino come una generosa sorsata di questo liquore.

Durante la notte le manovre alla vela si susseguono incessantemente: si vira, si cambiano le vele, si stramba e, proprio durante



La "Stella Polare" in navigazione da Malta a Capo Passero, ripresa da un aereo dell'88° Gruppo a/s





▲
In prossimità di Capo Passero - Anche questa foto è stata scattata da bordo di un aereo dell'88° Gruppo Antisom, mentre sorvolava a bassa quota la nave-scuola

▼
Visite a bordo durante la permanenza nel porto di Ancona, ove l'unità ha suscitato vivo interesse specie nell'ambiente studentesco

una strambata più violenta delle altre, si strappa la randa che viene prontamente ammainata e sostituita con la randa di cappa. La velatura è ridotta al minimo, eppure si procede spediti verso il nuovo porto e il nuovo giorno: l'alba del 27 infatti è ormai vicina e fra alcune ore si arriverà a Brindisi.

La sosta nella città pugliese è molto breve: il tempo di aggiustare la randa e poi di nuovo pronti a salpare.

Il mare è appena mosso, il vento leggero, per cui vengono alzati la carbonera, lo spinaker, il bolero, e dopo aver strambato, si fa rotta verso Ancona.

Il sole caldo rende piacevole la brezza che si sente stando in coperta: tutto fa prevedere che finalmente il trasferimento avverrà in tutto riposo; il Comandante toglie però subito ogni illusione. Egli conosce molto bene questa zona di mare ed avverte che con ogni probabilità il promontorio del Gargano riserverà delle sorprese: previsione quanto mai veritiera...

Sembra che i folletti del mare si siano passati parola per impedire una notte tranquilla: si fanno miracoli di equilibrio per rimanere in piedi e neanche in cuccetta si riesce a stare fermi; nel pozzetto ci si ripara alla meglio dal vento e dagli spruzzi d'acqua gelidi; al timone rimane sempre il Comandante, che sembra non curare minimamente i disagi del maltempo e da a tutti un bel'esempio di resistenza alla fatica e di adattamento alle avverse condizioni meteorologiche.

Solo nel pomeriggio successivo (1° dicembre) appare, velato di foschia, il Monte Corno, dietro il quale si adagia Ancona.

Anche qui la sosta è molto breve: si arriva infatti il 2 dicembre mattina e si riparte nel pomeriggio, giusto il tempo per partecipare ad un ricevimento offerto dal locale Circolo della Vela che ha mostrato notevole interesse nei confronti dell'unità, e poi di nuovo in mare alla volta di Venezia.

La meta è quanto mai allettante anche se, in soli quattro giorni, non si avrà la possibilità di gustare appieno le meraviglie di questa città.

La navigazione avviene in tutto riposo: nessun avviso di burrasca, mare calmo, vento leggero per cui, dopo aver rassettata l'unità, ognuno si dedica ad attività del tutto personali.

C'è chi scrive a casa, qualcuno legge, il solito Walter mette in ordine per l'ennesima volta lo stipetto e Gigi Croce « tiene banco » discutendo animatamente sugli ultimi avvenimenti del campionato di calcio.

Il freddo all'imbrunire si fa più pungente, non c'è tenuta cerata che ripari sufficientemente dall'umidità, è calata anche la nebbia, chiaro segno che Venezia è ormai vicina.

Si avvista finalmente il primo fanale, e guidati da questo, poichè tutt'intorno ogni cosa è nascosta dietro la lattiginosa impalpabile cortina, si entra in porto.

Passata la notte tra il tre e il quattro dicembre alla boa posta davanti alla sezione velica del Collegio Morosini, nel primo pomeriggio del giorno successivo la barca si affianca alla banchina dei Sette Martiri.

Finite tutte le pratiche di bordo, finalmente l'equipaggio può uscire in città.

Dire che Venezia è bellissima è poca cosa, perchè, per usare dei superlativi, bisogna che si faccia il paragone con qualcos'altro di simile, che in questo caso non esiste. E' qualcosa di unico al mondo. Qui si può veramente dire che il tempo si sia fermato, aleggia nell'aria qualcosa di antico che sembra sia stato rapito per qualche incantesimo, che tutto debba ritornare da un momento all'altro com'era prima. Ogni calle, ogni angolo, ha qualcosa di pittoresco da mostrare, qualche episodio da raccontare.

Dopo quattro giorni in questa incantevole città, il 7 dicembre la *Stella Polare* salpa per Trieste, con sei allievi del Collegio Morosini ospiti a bordo.





▲
La «Stella Polare» giunge a Trieste.
Sullo sfondo, Piazza dell'Unità



Il Comandante della «Stella Polare» T. V. Basile rende visita al Sindaco di Trieste dott. Franzil
▲

La navigazione è tranquilla e si coglie la occasione dei goals segnati dalla nazionale italiana di calcio per brindare.

Si arriva così velocemente alle 23,30 della stessa giornata, in vista di Trieste, al giro di boa del doppio periplo dell'Italia effettuata dall'unità.

Dopo una prima giornata nuvolosa, il giorno 9 il sole torna a risplendere e, terminato il rassetto, la *Stella Polare* cambia ormeggio, portandosi dallo Yacht Club Adriatico, in Piazza Unità, dove numerosi visitatori salgono a bordo, dimostrando la grande simpatia e l'interesse della popolazione verso la Marina Militare.

Fra le autorità salgono a bordo il generale Barberis, Comandante del territorio di Trieste ed il generale Battaglieri, Comandante della Capitaneria di Porto.



L'unità ormeggiata in bacino San Giusto a Trieste

Il giorno 10 un pullman dell'Esercito porta l'equipaggio al Cimitero di Redipuglia, dove viene deposta una corona d'alloro.

La sera dello stesso giorno i soci dello Yacht Club Adriatico offrono in nostro onore un pranzo al circolo: questo primo intimo contatto con la società triestina, che riserva un'accoglienza superiore ad ogni aspettativa, dimostra quanto sia vivo qui l'attaccamento alla vela ed in genere la cordialità dei soci verso l'equipaggio, che durante tutta la permanenza sarà suo ospite.

L'indomani mattina si ha l'occasione di visitare l'interessantissimo Museo del Mare e di sera l'equipaggio è invitato in casa del generale Battaglieri per un ricevimento.

Non desiderato, arriva il giorno della partenza e alle 11,30, dopo aver offerto un vermouth all'«Adriatico», in restituzione delle numerose gentilezze ricevute, l'equipaggio torna a bordo in Piazza Unità, dove numerosa folla si assiepa lungo tutta la banchina.

La giornata è bellissima, ma con poco vento, ed alla prima brezza da NE l'unità, mollati gli ormeggi, si allontana lentamente dal molo a vele spiegate, seguita da alcune imbarcazioni fino alla imboccatura del porto, mentre il sole tramonta.

L'alba del 13 trova la *Stella Polare* in vista dello Scoglio Porer.

Il vento, ulteriormente calato, costringe a procedere a lenta andatura su una rotta parallela alla Dalmazia in prossimità di Unie, Sansego e Lussino.

La temperatura rimane mite anche dopo il calare della notte: all'orizzonte si scorge la luminosità della città di Zara e, poiché il vento non aumenta, si è costretti a proseguire lungo le coste dalmate e quindi ad affettuare un lungo bordo verso ponente per evitare l'isolotto Pomo che non è segnato da nessun faro.

Nella mattina del 15 si prosegue passando tra Pianosa e le Tremiti, puntando sul Gargano.

L'ultimo tratto di navigazione verso Bari viene percorso a tempo di primato, poiché sopraggiunge finalmente un forte vento in poppa: si ha appena il tempo di avvistare la boa d'ingresso del porto, e ci si ritrova a Bari ormeggiati alla banchina, all'una di notte.